

Cari ex - alunni,

qualche tempo fa il vostro ex – direttore è tornato alla Scuola. Ha varcato quella porta di ferro che forse un giorno lontano voi avete considerato la porta della prigione. Ha attraversato il cortile, ha rivisto i vecchi muri sui quali non è passato invano il tempo. Ha voluto salire ancora una volta quelle scale e percorrere quei corridoi che un giorno risuonarono dell'eco delle vostre voci. Il vostro ricordo era presente: dalla sensazione di insicurezza e di timore che vi ha accompagnati il primo giorno di scuola, fino alle dimostrazioni di calore familiare che si sono susseguite in molteplici occasioni quando avete cominciato a sentire la cordialità delle persone che hanno condiviso con voi quegli anni. E così credo che siano rimaste nella vostra mente parole che forse, in un primo momento, non avete capito ma che più tardi sono penetrate con forza nella vostra vita, inserendosi nel posto giusto, come in un bizzarro rompicapo. Ed è precisamente per questo che, dopo Mopti anni, continuano a vivere nel ricordo un gesto, un sorriso, l'espressione di un volto. Sì, nella Scuola avete passato quella che Mopti hanno definito come la tappa più bella della vita, l'età dei sogni, l'età della spensieratezza. Qui avete imparato cose che vi sono state utili nella vita, cose, soprattutto, che hanno segnato in forma indelebile la vostra personalità. Qui avete lottato contro la monotonia con cose che forse vi faranno sorridere: il soprannome applicato con infallibile proprietà a un professore o a un compagno; l'imitazione di docente ed ispettori: del loro modo di parlare, di camminare, di rivolgersi agli alunni; gli episodi dei quali siete stati, o credete di essere stati, protagonisti, non importa se svisati, trasformati, corretti ed aumentati. Tutto questo, purificato dal tempo e dalla distanza. Nella Scuola sono nate le vostre prime illusioni, si sono messe in luce le doti che vi hanno aperto poi la strada nella vita, ma sono apparse anche le prime nubi. Avete visto apparire non molto lontane tra loro la grande gioia dei buoni risultati e la pena amara dell'insuccesso. Avete provato anche spesso il tormento della noia ed è stato in quei momento che avete lasciato il vostro nome inciso nel banco o sul davanzale della finestra o sul quaderno di un compagno. E così la Scuola è stata e resterà sempre per voi il territorio privilegiato della memoria, la evocatrice di sorrisi e di lacrime, di premi e di pene segrete. Ed è molto probabile che tra la bruma dei ricordi faccia capolino anche la dolce figura di una educatrice o di una maestra che vi aveva meci sotto la sua protezione o che vi ha capiti. O quella di un compagno o di una compagna che ci ha lasciati per sempre, i cui resti mortali possono riposare in cimiteri lontani tra loro, ma che sono riuniti tutti nella nostra mente e nel nostro cuore.

Riposino in pace.